

LA SCELTA DEL CAVALIERE

E Berlusconi non va al Forum della famiglia

di CLAUDIO SARDO

LA Conferenza della famiglia si aprirà lunedì a Milano senza Silvio Berlusconi. Secondo il programma ufficiale il premier avrebbe dovuto aprire i lavori, ma le polemiche seguite al caso Ruby lo hanno indotto alla rinuncia. Non avevano protestato solo il Pd e le sinistre: altre voci critiche si erano levate anche nel mondo associativo convocato alla Conferenza.

Il presidente del Forum delle famiglie, Francesco Belletti, aveva giudicato «imbarazzante» un'eventuale presenza del premier. E lo stesso



IL MINISTRO: DELUSI I FAZIOSI

«Prima dei fondi serve chiarezza sui modelli familiari»

cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi (che parlerà nella giornata inaugurale) aveva espresso giudizi molto pesanti sul degrado dell'etica pubblica e sul conflitto con i valori enunciati. Peraltro pure il segretario Udc Lorenzo Cesa, senza spingersi fino a chiedere la non partecipazione del Cavaliere, lo aveva invitato ad evitare i «suoi show» nella Conferenza.

Berlusconi ha deciso ieri, dopo il consiglio dei ministri, in una breve riunione con Gianni Letta e Carlo Giovanardi, sottosegretario alla

Famiglia. La ragione: «Evitare gli attacchi e le strumentalizzazioni». Questa la spiegazione fornita ieri a Palazzo Chigi: «La Conferenza deve essere un'occasione per parlare di famiglia e il premier ha voluto togliere ogni alibi di disturbo». Erano stati annunciati presidi e proteste ai margini del convegno: dai sostenitori di Giuliano Pisapia (candidato alle primarie del centrosinistra alle comunali di Milano) e dai radicali. Ieri sono scesi in piazza San Carlo per anticipare la protesta i sostenitori dell'altro candidato alle primarie, Stefano Boeri (e quindi hanno festeggiato all'annuncio del ritiro di Berlusconi). Il consiglio dei ministri ha stabilito che sarà Giovanardi ad aprire i lavori con la sua relazione. Poi, nel corso della tre giorni organizzata dal governo, parleranno altri sei ministri: Sacconi, Alfano, Rotondi, Carfagna, Meloni.

«La verità - incalza Rosy Bindi, che da ministro della Famiglia orga-

nizzò a Firenze l'ultima Conferenza governativa - è che Berlusconi non si presenterà perché ha cancellato ogni risorsa destinata alla famiglia. Usa la sua mancanza di legittimità morale, per coprire la totale assenza di proposte del governo». La Bindi sarà lunedì a Milano, ma già anticipa i suoi dati: «Il fondo per la famiglia è passato dai 471 milioni, al tempo del governo Prodi, agli attuali 47. E il fondo per i non autosufficienti è stato annullato». A questo tipo di obiezioni il sottosegretario Giovanardi ha replicato in un'intervista ad *Avvenire*: «Prima di discutere di risorse, bisogna chiarirsi sui modelli familiari». Giovanardi annuncerà lunedì le linee del suo Piano nazionale della famiglia e, dopo il confronto milanese, il Piano passerà al vaglio del consiglio dei ministri.

Nei giorni scorsi Giovanardi aveva spinto Berlusconi a confermare l'impegno, nonostante le polemiche sui festini e le minorenni. Ieri però, quando ha descritto al premier e a Letta il format dell'incontro e la composizione della platea, ha ammesso che il rischio di una contesta-

zione non poteva essere escluso. Una volta decisa la rinuncia di Berlusconi, ha commentato: «Mi dispiace che siano delusi quei pochi faziosi che avrebbero voluto attaccarlo lunedì durante la Conferenza». Intanto i due sfidanti Pd di Milano, Pisapia e Boeri, attribuiscono alle primarie il merito di una «mobilitazione» nel capoluogo lombardo. E anche il presidente delle Acli, Andrea Olivero, affonda la critica sull'operato del governo: «Il rischio è celebrare un evento vuoto. Neanche questo governo ha fatto nulla per la famiglia, nonostante le promesse elettorali».

Il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, ha invitato alla Conferenza gay e trans. L'ha fatto nel corso della trasmissione radiofonica KlausConcilio: «Ai nostri eventi - ha detto - sono benvenute le persone omosessuali e i trans, perché con la loro presenza riconosceranno di essere figli di uomo e di una donna». Franco Grillini, leader storico del



LA STOCCATA DELLA BINDI

«Il Cavaliere si nasconde perché ha tolto tutte le risorse»



movimento gay, e Vladimir Luxuria si sono detti pronti a partecipare. Per Paola Concia (Pd) invece l'invito è «tardivo» ed è «una furbata per ridurre la portata discriminatoria delle cose dette dal premier».